
Presidenza: Finlandia**1535ª SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 25 settembre 2025 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05
Interruzione: ore 12.10
Ripresa: ore 15.00
Fine: ore 17.30

2. Presidenza: Sig.a M. Neuvonen
Sig.a L. Saarikoski
Sig. K. Laukkanen

Federazione Russa (Annesso 1)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: L'AGGRESSIONE IN CORSO DELLA
FEDERAZIONE RUSSA CONTRO
L'UCRAINA

Presidenza, Ucraina (PC.DEL/998/25), Regno Unito, Stati Uniti d'America (PC.DEL/985/25), Danimarca (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Cechia, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ucraina) (PC.DEL/990/25 OSCE+), Türkiye (PC.DEL/999/25 OSCE+), Canada (PC.DEL/1010/25), Svizzera (PC.DEL/1017/25 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: ALLOCUZIONE DEI CO-PRESIDENTI DEI COLLOQUI INTERNAZIONALI DI GINEVRA

Presidenza, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il Caucaso meridionale, Rappresentante speciale dell'Unione europea per il Caucaso meridionale e la crisi in Georgia, Vice Rappresentante delle Nazioni Unite presso i Colloqui internazionali di Ginevra, Stati Uniti d'America (PC.DEL/986/25), Federazione Russa (PC.DEL/987/25), Danimarca-Unione europea (si allineano: Albania, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Liechtenstein, Macedonia del Nord, Moldova, Montenegro, Norvegia, Regno Unito, Serbia e Ucraina) (PC.DEL/1014/25), Türkiye (PC.DEL/1000/25 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/1015/25 OSCE+), Georgia (PC.DEL/1020/25 OSCE+)

Punto 3 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL CAPO DELL'UFFICIO DEI PROGRAMMI OSCE DI ASTANA

Presidenza, Capo dell'Ufficio dei programmi OSCE di Astana (PC.FR/11/25), Stati Uniti d'America (PC.DEL/994/25), Federazione Russa (PC.DEL/993/25), Danimarca-Unione europea (si allineano: Albania, Andorra, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Liechtenstein, Macedonia del Nord, Moldova, Montenegro, Norvegia, Regno Unito, San Marino e Ucraina) (PC.DEL/1013/25), Türkiye (PC.DEL/1001/25 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/1016/25 OSCE+), Uzbekistan, Kirghizistan, Turkmenistan, Tagikistan, Kazakistan (PC.DEL/1011/25 OSCE+)

Punto 4 dell'ordine del giorno: MECCANISMO DI MOSCA INVOCATO DA 41 STATI PARTECIPANTI, A SEGUITO DI CONSULTAZIONI CON L'UCRAINA, PER AFFRONTARE LA QUESTIONE DEL TRATTAMENTO DEI PRIGIONIERI DI GUERRA UCRAINI DA PARTE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Presidenza, Sig. H. Ascensio (Relatore ai sensi del Meccanismo di Mosca), Sig.a V. Bílková (Relatrice ai sensi del Meccanismo di Mosca), Sig. M. Klamberg (Relatore ai sensi del Meccanismo di Mosca), Paesi Bassi (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cechia, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Svizzera) (PC.DEL/996/25 OSCE+), Ucraina (Annesso 2), Regno Unito, Canada (PC.DEL/1012/25), Lussemburgo (anche a nome del Belgio e dei Paesi Bassi) (PC.DEL/1003/25 OSCE+), Cechia (PC.DEL/1004/25 OSCE+), Danimarca (anche a nome dei seguenti Paesi: Estonia, Finlandia, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia e Svezia) (PC.DEL/1002/25), Polonia (anche a nome di Francia e Germania) (PC.DEL/1018/25 OSCE+), Lituania,

Federazione Russa (PC.DEL/995/25 Restr.), Belarus (PC.DEL/1006/25 OSCE+), Australia (Partner per la cooperazione) (PC.DEL/1021/25 OSCE+)

Punto 5 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

- (a) *Crescente coinvolgimento militare di taluni Stati membri della NATO e dell'UE in un ulteriore inasprimento del conflitto in Ucraina e nelle aree circostanti:* Federazione Russa (PC.DEL/988/25)
- (b) *La spaventosa situazione pre-elettorale in Moldova e le sue ricadute sulla stabilità della regione:* Federazione Russa (PC.DEL/992/25 OSCE+), Moldova, Danimarca-Unione europea

Punto 6 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA IN ESERCIZIO

Incontro dei Ministri degli esteri della Troika dell'OSCE con il Segretario generale delle Nazioni Unite, tenutosi a New York il 23 settembre 2025: Presidenza

Punto 7 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale (SEC.GAL/100/25 OSCE+): Direttore dell'Ufficio del Segretario generale

Punto 8 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

giovedì 2 ottobre 2025, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1535
25 September 2025
Annex 1

ITALIAN
Original: RUSSIAN

1535^a Seduta plenaria
Giornale PC N.1535, punto 2

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

continuiamo ad essere profondamente delusi che la Presidenza in esercizio finlandese violi apertamente le regole della nostra Organizzazione e prosegua arbitrariamente le infruttuose discussioni sul tema dell'Ucraina in seno a un organo decisionale dell'OSCE. L'inclusione di un punto controverso a sé stante nell'ordine del giorno del Consiglio permanente, relativo all'"aggressione russa contro l'Ucraina", è assolutamente inaccettabile.

Tali azioni sono in diretto contrasto con i punti fissi dell'ordine del giorno stabiliti dalle Norme procedurali dell'OSCE (capitolo IV.1(C)) e devono cessare. L'ordine del giorno della seduta odierna distribuito dalla Presidenza in esercizio presenta un carattere apertamente aggressivo per quanto riguarda la questione dell'Ucraina, è incompatibile con i principi dell'OSCE e non offre a tutti gli Stati partecipanti la possibilità di partecipare su base paritaria e non discriminatoria a una discussione sugli sviluppi in Ucraina e nella regione circostante.

La convocazione delle sedute del Consiglio permanente deve essere pienamente conforme alle Norme procedurali dell'OSCE attraverso consultazioni con tutti gli Stati partecipanti (paragrafi IV.1(C)1 e IV.1(C)3) e non può essere incompatibile con le disposizioni del mandato della Presidenza in esercizio, che la obbliga esplicitamente a tenere conto, nelle sue azioni, dell'intera gamma di opinioni (Decisione N.8 del Consiglio dei ministri di Porto del 2002).

Si tratta chiaramente di un abuso di autorità da parte della Presidenza, che è obbligata ad agire a nome di tutti i 57 Stati partecipanti, e non di un gruppo di Paesi che impongono aggressivamente i propri pareri a tutti gli altri.

Chiediamo di far rispecchiare questa riserva formale nel giornale della seduta odierna del Consiglio permanente dell'OSCE ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Grazie dell'attenzione.

1535^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1535, punto 4 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signora Presidente,

la delegazione dell'Ucraina esprime la sua più sentita gratitudine agli esperti indipendenti, il Sig. H. Ascensio, la Sig.a V. Bilková e il Sig. M. Klamberg, per il lavoro da loro diligentemente svolto ai sensi del Meccanismo di Mosca dell'OSCE. Apprezziamo profondamente il loro esaustivo rapporto, così come la visita in Ucraina che ha offerto loro l'occasione di incontrare autorità, rappresentanti della società civile, vittime e testimoni.

Le conclusioni della missione fanno debitamente luce sulle agghiaccianti realtà cui sono andati incontro i prigionieri di guerra ucraini detenuti dalla Russia. Rileviamo che la Federazione Russa si è rifiutata di cooperare con la missione di esperti, una decisione eloquente che evidenzia come essa sia cosciente della propria colpevolezza.

Esimi colleghi,

i fatti accertati nel rapporto della missione sono tanto sconcertanti quanto ben documentati. Secondo i risultati riportati, dall'inizio dell'invasione su vasta scala nel febbraio 2022 almeno 13.500 membri delle forze armate ucraine sono stati detenuti dalla Russia come prigionieri di guerra. Sappiamo che circa 169 prigionieri di guerra ucraini sono morti in detenzione, una cifra impressionante che attesta la brutalità delle loro condizioni. Purtroppo ad oggi non ci è noto il numero esatto di difensori ucraini torturati. Quasi 6.800 prigionieri di guerra sono stati rilasciati e rimpatriati negli scambi di prigionieri, ma si stima che 6.300 militari ucraini siano tuttora detenuti dalla Russia.

La missione di esperti ha confermato che la tortura e il maltrattamento di prigionieri di guerra ucraini da parte della Federazione Russa sono diffusi e sistematici. Gli abusi si verificano in ogni fase della prigionia, dal momento della cattura al trasferimento nei campi e durante l'internamento. Il rapporto documenta gli efferati metodi di tortura utilizzati contro i prigionieri di guerra: brutali pestaggi con l'uso di pugni, del calcio dei fucili, di manganelli e persino badili; scariche elettriche, anche ai genitali; posizioni di stress forzate ed esercizi fisici estenuanti; aggressioni con i cani; finte esecuzioni; minacce di morte; violenze sessuali, inclusi stupri e minacce di stupro o castrazione; nudità forzata e altre forme di umiliazione. Tali pratiche crudeli sono state impiegate sistematicamente in numerose strutture di

detenzione. Le prove raccolte indicano che la tortura e il maltrattamento dei prigionieri di guerra ucraini rappresentano una pratica deliberata e sistematica della Federazione Russa.

Teniamo a far presente che, ai sensi della Convenzione di Ginevra relativa al trattamento dei prigionieri di guerra (articolo 12), “I prigionieri di guerra sono in potere della Potenza nemica, ma non degli individui o dei corpi di truppa che li hanno catturati. Independentemente dalle responsabilità individuali che possano esistere, la Potenza detentrica è responsabile del trattamento loro applicato”.

La missione ha documentato un numero sconvolgente di uccisioni ed esecuzioni arbitrarie di prigionieri di guerra ucraini da parte della Russia, tra cui esecuzioni sommarie sul campo di battaglia dopo che i soldati ucraini avevano deposto le armi e l’uccisione di prigionieri di guerra nelle strutture di detenzione. Tali crimini di guerra sono stati persino incoraggiati pubblicamente da funzionari russi, segnatamente con dichiarazioni secondo cui “non si sarebbe dato quartiere” – di fatto un’istigazione ad assassinare i prigionieri di guerra che si erano arresi. Un episodio particolarmente eclatante esaminato dalla missione è la tragedia della colonia penale di Olenivka nell’oblast temporaneamente occupata di Donetsk. Nel luglio 2022 un’esplosione ha devastato una caserma a Olenivka, uccidendo 53 prigionieri di guerra ucraini e ferendone più di 100, per la gran parte difensori dello stabilimento Azovstal di Mariupol. Tutte le evidenze disponibili e le testimonianze dei sopravvissuti indicano la responsabilità russa del massacro.

Inoltre, la missione ha riscontrato che la Federazione Russa sta privando sistematicamente e illegalmente i militari ucraini catturati del loro status legittimo di prigionieri di guerra. Anziché rispettarne lo status di combattenti, Mosca li definisce cinicamente “persone detenute per essersi opposte all’operazione militare speciale”. Ancora una volta, tale condotta da parte dello Stato aggressore illustra la cinica violazione del diritto umanitario internazionale. Talune categorie di combattenti, quali i volontari stranieri e i membri di unità come il Reggimento Azov, sono state esplicitamente private dello status di prigionieri di guerra per facilitare lo svolgimento di procedimenti penali fasulli, in flagrante violazione delle Convenzioni di Ginevra.

Una volta catturati, i prigionieri di guerra ucraini sono sottoposti a processi farsa che hanno l’obiettivo di giustificare l’aggressione non provocata e illegale e diffondere una propaganda violenta. I soldati sono costretti a rilasciare “confessioni” false sotto coercizione e non hanno accesso a un’effettiva tutela legale. Sono ingiustamente accusati di crimini come il “terrorismo” o la partecipazione a “formazioni armate illegali” per aver difeso la propria patria. Queste farse giudiziarie sono incompatibili con gli obblighi della Russia e rappresentano violazioni sistematiche del diritto a un equo processo ai sensi del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani.

Esimi colleghi,

lo schema che emerge da questo rapporto è chiaro: gli abusi commessi dalla Federazione Russa contro i prigionieri ucraini sono sistematici e coerenti. La diffusione e l’uniformità delle torture praticate in tutti i luoghi di detenzione di prigionieri di guerra ucraini in Russia e nei territori temporaneamente occupati suggeriscono una politica barbara, deliberata e centralizzata dello Stato aggressore, che viola ogni disposizione del diritto

umanitario internazionale. I risultati della missione evidenziano che le violazioni della Russia sono “diffuse e sistematiche”, il che denota atti criminali da parte dello Stato aggressore.

La missione di esperti ha giustamente classificato tali atti come i più gravi crimini internazionali. Tortura, trattamenti inumani, negazione dell’assistenza medica, uccisione deliberata di prigionieri di guerra, negazione di un equo processo e carcerazione illegale: sono tutte gravi violazioni delle Convenzioni di Ginevra e crimini di guerra ai sensi dello Statuto di Roma. Inoltre, quando tali abusi sono commessi nel quadro di un attacco diffuso o sistematico, si configurano come crimini contro l’umanità.

Signora Presidente,

L’Ucraina è determinata ad assicurare alla giustizia internazionale tutti gli autori di tali crimini efferati contro i prigionieri di guerra. Le possibili vie da intraprendere a tal fine includono azioni legali interne in Ucraina, processi intentati in Paesi terzi ai sensi della giurisdizione universale e procedimenti dinanzi alla Corte penale internazionale. Esortiamo tutte le parti a perseguire i crimini contro i nostri prigionieri di guerra descritti in questo rapporto, al fine di assicurare i responsabili alla giustizia.

Al tempo stesso, la giustizia deve anche essere riparativa. Alle vittime di tortura e alle loro famiglie devono essere assicurati il risarcimento, la riabilitazione e garanzie di non ripetizione. Sottolineiamo l’importanza dell’attribuzione delle responsabilità nel quadro di un processo riparativo più ampio a favore dell’Ucraina, anche con l’ausilio del Registro dei danni istituito dal Consiglio d’Europa.

Facciamo appello alla Federazione Russa affinché dia attuazione senza indugio alle raccomandazioni della missione: assicurare a tutti i militari ucraini il diritto allo status di prigionieri di guerra; porre fine a torture, esecuzioni e rappresaglie; garantire condizioni di detenzione umane; consentire al Comitato internazionale della Croce Rossa di avere accesso pieno e senza impedimenti a tutti i prigionieri di guerra ucraini.

Infine, esortiamo tutti gli Stati partecipanti e le istituzioni dell’OSCE a continuare a occuparsi della questione e a sostenere le iniziative di accertamento delle responsabilità. Il rapporto redatto ai sensi del Meccanismo di Mosca non dovrebbe segnare la fine di un percorso, ma fungere da ulteriore invito all’azione. L’Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell’uomo, insieme ad altre strutture dell’OSCE, dovrebbe proseguire il monitoraggio e condividere questi risultati nel quadro dei processi internazionali di attribuzione delle responsabilità.

Signora Presidente,

la delegazione dell’Ucraina ringrazia ancora una volta gli illustri esperti per il loro fondamentale lavoro. Questo rapporto è un documento storico: il primo nel suo genere a documentare sistematicamente i crimini commessi dalla Russia contro i prigionieri di guerra ucraini. Le sue conclusioni serviranno a definire il percorso per ottenere giustizia. Abbiamo il dovere, in nome della memoria di tutti i prigionieri di guerra che non hanno fatto ritorno, così come delle migliaia di prigionieri che sono sopravvissuti e ancora subiscono torture e abusi indicibili e delle loro famiglie che soffrono, di dare risonanza a questi fatti e assicurare la giustizia e l’attribuzione delle responsabilità.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.